



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Piano Regionale della Prevenzione

Programma P 10.3

MANUALE OPERATIVO PER LE EMERGENZE NON EPIDEMICHE



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
SEZIONE I – PARTE GENERALE	3
2. Scopo e campo di applicazione del manuale.....	4
3. Acronimi	4
4. Definizioni.....	5
5. BIBLIOGRAFIA	7
6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	8
7. EMERGENZA IN SICUREZZA ALIMENTARE	9
8. EMERGENZE NON EPIDEMICHE DETERMINATE DA DISASTRI NATURALI E/O INCIDENTI RILEVANTI	11
8.1. Emergenze da dissesto idrogeologico	11
8.2. Emergenza da incendio boschivo	12
8.3. Emergenze chimiche e tossicologiche	12
8.4. Emergenze radionucleari.....	13
8.5. Emergenza da carenza idrica	13
8.6. <i>Black-out</i> elettrico	14
8.7. Terrorismo non convenzionale.....	15
SEZIONE II – ORGANIZZAZIONE DELLA RISPOSTA NELLE EMERGENZE.....	16
9. ORGANIZZAZIONE DELLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA.....	17
9.1. Struttura e funzionamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile.....	17
9.2. Struttura e funzionamento dei Servizi (regionale e locale) competenti in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, nelle emergenze non epidemiche.....	21
Schema intervento emergenze in sicurezza alimentare ed in protezione civile (per eventi di tipo C)	22
9.3. Rete regionale delle unità di crisi per le emergenze non epidemiche	23
9.3.1. Punti di contatto	24
9.4. Descrizione del flusso operativo nella gestione delle emergenze	25
10. PIANO LOCALE DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE	30
11. LA COMUNICAZIONE DELLE EMERGENZE IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E IN SICUREZZA ALIMENTARE.....	32



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

1. PREMESSA

Il presente Manuale fornisce gli indirizzi operativi per la gestione delle situazioni di emergenza non epidemica sin dal suo primo insorgere, così da mitigarne gli effetti e da riportare il più rapidamente possibile la situazione in condizioni di normalità.

Per fronteggiare le emergenze non epidemiche con efficienza ed efficacia, non è solo indispensabile programmare l'azione sanitaria vera e propria, ma è anche necessario pianificare l'organizzazione dal punto di vista gestionale ed operativo, individuando una strategia che tenga conto delle specificità territoriali e dei rischi prevalenti nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna (RAS).

La strategia, in riferimento alle funzioni specifiche della RAS, è prevalentemente di supporto alle Autorità preposte (Sindaci, Prefettura, Protezione Civile, Provincia) e alle strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, Forze di polizia, 118, ecc.), cui la normativa vigente assegna funzioni di responsabilità e vede come punto di forza le azioni dirette alla previsione e prevenzione del danno, alla gestione dell'emergenza e del post-emergenza, in un contesto di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti.

Il presente documento è stato predisposto dall'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale della RAS (Servizio Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare – Settore Igiene degli Alimenti e delle Bevande), con la collaborazione dell'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione e Servizi Veterinari delle ASSL della Sardegna, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna (IZS) e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), in ottemperanza al Piano regionale della prevenzione (PRP) 2014-2018 approvato con DGR n. 30/21 del 16 giugno 2015 che prevede, al Macro Obiettivo 10, il programma P10.3 "Gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche".

Il Piano regionale della prevenzione è stato rimodulato per il 2018 e prorogato al 31 dicembre 2019, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 33/99 del 26 giugno 2018.

Per la stesura del presente documento sono stati utili i contributi forniti dalla Direzione generale della Protezione civile - Servizio pianificazione e gestione delle emergenze della Regione Sardegna, dalla Regione Campania e dal CeRVEnE (Centro Regionale di Riferimento Veterinario per le Emergenze non Epidemiche) della medesima regione.

Il manuale si articola in una prima parte generale (SEZIONE I) in cui vengono introdotti acronimi, definizioni, normativa di riferimento e principali scenari di rischio, ed in una seconda parte (SEZIONE II) in cui vengono descritte le modalità di intervento in caso di emergenze non epidemiche ed in sicurezza alimentare.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Piano Regionale della Prevenzione Programma P 10.3

MANUALE OPERATIVO PER LE EMERGENZE NON EPIDEMICHE

SEZIONE I – PARTE GENERALE



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

2. Scopo e campo di applicazione del manuale

Il presente Manuale contiene gli elementi per la gestione sia delle emergenze nel campo della sicurezza degli alimenti e dei mangimi e sia delle emergenze dovute a fenomeni straordinari, quali disastri o catastrofi naturali e/o incidenti, quando questi abbiano ricadute sulla sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare e che tipicamente implicano il coinvolgimento e l'azione del Corpo di Protezione Civile.

Lo scopo del documento è quello di fornire gli indirizzi operativi così da garantire un approccio integrato nella risposta alle emergenze non epidemiche con un unico modello di risposta.

Il Manuale stabilisce quindi le linee di indirizzo per l'ATS, ai fini della predisposizione dei piani locali di gestione delle emergenze non epidemiche, tenendo conto degli scenari emergenziali prevedibili ed in funzione del profilo di rischio del territorio.

3. Acronimi

AREUS	Azienda regionale dell'emergenza e urgenza della Sardegna
ARPAS	Agenzia regionale per la protezione ambientale Sardegna
ASSL	Area Socio Sanitaria Locale
ATS	Azienda per la Tutela della Salute
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
COI	Centro Operativo Intercomunale
COM	Centro Operativo Misto
DipPrev	Dipartimenti di prevenzione
DPI	Dispositivi di Protezione Individuale
IZS	Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna
PC	Protezione Civile
PdCL	Punto di Contatto dell'UCL
PdCR	Punto di Contatto dell'UCR
RAS	Regione Autonoma della Sardegna
SSA	Servizio Sanità Animale della ATS
SIAN	Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione della ATS
SIAOA	Servizio Igiene degli alimenti di origine animale della ATS
SIAPZ	Servizio Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche della ATS
SIT (GIS)	Sistema Informativo Territoriale (<i>Geographic Information System</i>)
SOP	Sala Operativa della Prefettura
SORI	Sala Operativa Regionale Integrata
SSUEM-118	Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica - - 118
UCL	Unità di Crisi Locale
UCR	Unità di Crisi Regionale
UCN	Unità di Crisi Nazionale
VVF	Vigili del Fuoco



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

4. Definizioni

Aree di emergenza	Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.
Aree di attesa	Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione sono utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
Aree ammassamento dei soccorritori e delle risorse	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove trovano sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.
Aree di ricovero della popolazione	Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli, sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).
Attività addestrativa	Formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
Catastrofe	Evento che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).
Catastrofe ad effetto limitato	Evento che coinvolge un numero elevato di vittime, ma non le infrastrutture di un determinato territorio; è caratterizzata dalla limitata estensione temporale delle operazioni di soccorso (meno di 12 ore).
Catastrofi naturali	<ul style="list-style-type: none">• eventi meteorologici: es. nubifragi, nevicate, grandinate, siccità, trombe d'aria;• eventi geologici: es. terremoti, bradisismo, eruzioni vulcaniche;• eventi idrogeologici: es. frane e smottamenti con coinvolgimento di centri abitati e/o infrastrutture importanti, quali dighe e bacini artificiali, valanghe, slavine, esondazioni, ecc.;• catastrofi biologiche: es. epidemie



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Catastrofi tecnologiche	<ul style="list-style-type: none">• incidenti rilevanti in attività industriali: es. incendi, esplosioni, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche, rilascio di radioattività con limitati rischi di irraggiamento diretto ed indiretto, ma con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione diretta ed indiretta di cose e persone;• incidenti nei trasporti: es. incidenti aerei, ferroviari, marittimi, stradali rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed alle persone, rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose in conseguenza di incidenti nei trasporti;• collasso di sistemi tecnologici: es. <i>black-out</i> elettrico; <i>black-out</i> informatico; interruzione dei rifornimenti idrici a causa di guasti importanti sulla rete idraulica; interruzione dei rifornimenti di gas ed oleodotti; collasso di dighe o bacini;• incendi: boschivi; urbani (immobili ed infrastrutture);• crolli di immobili in centri abitati, per cedimenti strutturali od altre cause.
Catastrofi conflittuali e sociali	<ul style="list-style-type: none">• atti terroristici anche conseguenti all'uso doloso, o alla minaccia dell'uso, di armi chimiche, biologiche e nucleari;• ricadute sul territorio di conflitti internazionali;• migrazioni di massa di profughi, rifugiati o immigrati irregolari;• incidenti durante spettacoli, feste e manifestazioni sportive;• accoglienza straordinaria di profughi evacuati da territori sinistrati;• attività belliche generalizzate, compresa guerra civile.
Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)	Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.
Sala Operativa della Prefettura (SOP)	Centro operativo attivato a livello provinciale da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento.
Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.
Centro Operativo Misto (COM)	Organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci.
Centro Operativo Intercomunale (COI)	Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione nella chiarezza dei rapporti istituzionali, evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione ed il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
Centro Operativo Comunale (COC)	Centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale comunale. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Emergenza epidemica non	Evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura socio-politica preesistente nel territorio di riferimento (eventi meteorologici, eventi geologici, eventi idrogeologici, ecc.).
Fasi operative	Insieme delle azioni da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento. Le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
Funzioni di supporto	Organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative.
Piani di emergenza	Insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi in caso di in cui si verifichi l'evento atteso contemplato in uno specifico scenario di rischio.

5. BIBLIOGRAFIA

Leonardi M., Mantovani A., Volpini A. (1998) – Linee guida per l'Azione Veterinaria nelle Emergenze non Epidemiche, Dipartimento Protezione Civile, Roma

Regione Lombardia - Linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche dei dipartimenti di prevenzione veterinaria (2015)

Regione Campania - Manuale operativo regionale per la gestione delle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare (2017)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme Europee

- Regolamento (CE) 28 gennaio 2002, n. 178 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare
- Decisione (CE) 29 aprile 2004, n. 478 relativa all'adozione di un piano generale di gestione delle crisi nel settore degli alimenti e dei mangimi
- Regolamento (CE) 29 aprile 2004, n. 882 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali
- Regolamento (UE) 10 gennaio 2011, n. 16 recante disposizioni di applicazione relative al sistema di allarme rapido per gli alimenti ed i mangimi

Norme Nazionali

- Legge del 24 febbraio, n. 225 1992 e s.m.i relativa all'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile
- DPR 6 febbraio 1981, n. 66, Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile
- DPCM 13 febbraio 2001, Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
- DL 7 settembre 2001, n. 343 – Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile
- DPCM 13 giugno 2006, Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuarsi nelle catastrofi
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

Intesa Stato Regioni

- Intesa Stato Regioni 24 gennaio 2008, concernente l'attuazione del Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi
- Intesa Stato Regioni 13 novembre 2008, Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano
- Accordo Stato Regioni 7 febbraio 2013, n. 46, Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria

Norme Regionali

- Deliberazione della Giunta Regionale 16 giugno 2014, n. 30/21 di adozione del Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018
- Deliberazione della Giunta Regionale 26 giugno 2018 n. 33/99 di rimodulazione e proroga al 31 dicembre 2019 il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018
- Deliberazione della Giunta Regionale 1/9 del 8 gennaio 2019 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi"



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

7. EMERGENZA IN SICUREZZA ALIMENTARE

La Decisione della Commissione (CE) 29 aprile 2004, n. 478, relativa all'adozione di un Piano generale di gestione delle crisi nel settore degli alimenti e dei mangimi, individua le situazioni che comportano rischi diretti o indiretti per la salute umana derivanti da alimenti e mangimi che, verosimilmente, le disposizioni in vigore non sono in grado di prevenire, eliminare o ridurre ad un livello accettabile o che non possono essere gestiti in maniera adeguata mediante la sola applicazione degli articoli 53 e 54 dello stesso Regolamento.

La sezione 2.1 dell'allegato alla predetta Decisione, per l'insediamento dell'Unità di crisi comunitaria e l'attuazione del "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi" da parte di tutte le parti interessate, individua i seguenti fattori critici:

- a) situazioni che implicano seri rischi, diretti o indiretti, per la salute umana e/o percepiti come tali;
- b) diffusione o possibile diffusione del rischio attraverso una parte considerevole della catena alimentare;
- c) potenziale ampiezza del rischio per più Stati membri o Paesi terzi.

Il criterio per determinare, almeno in una prima fase, se la situazione richieda o meno l'attivazione del Piano di emergenza, deve essere l'impossibilità di gestire il rischio attraverso le procedure del sistema di allerta rapido per gli alimenti ed i mangimi nazionale e/o comunitario (RASFF).

Tale evenienza potrebbe pertanto configurarsi per il verificarsi di uno o più dei fattori di seguito elencati:

- fonte/origine del rischio sconosciuta;
- perdita della tracciabilità/impossibilità di rintracciare e/o richiamare il prodotto (alimento, mangime, materiale a contatto) implicante un rischio serio, diretto o indiretto, per la salute umana;
- diffusione del pericolo incontrollabile;
- rischi emergenti;
- elevato impatto sull'opinione pubblica;
- attivazione/collaborazione con altre unità di crisi (Stati Membri, altri Enti e/o Ministeri coinvolti nella risposta alle emergenze);
- in seguito a eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c della legge 24 febbraio 1992, n. 224, ovvero calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinarie che potenzialmente possono coinvolgere/coinvolgono la sicurezza degli alimenti e/o dei mangimi.

L'Intesa Stato Regioni del 24 gennaio 2008 relativa al "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi", prevede l'attivazione di una rete di unità di crisi che all'occorrenza possa essere chiamata ad agire sia dal livello comunitario e/o nazionale (Ministero della Salute), che in seguito ad una segnalazione dal livello regionale/locale (dal territorio).

L'applicazione del Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi attraverso la rete di unità di crisi a livello regionale e locale, garantisce la gestione prioritaria e continuativa dell'evento, coordinandosi con le strutture di altre amministrazioni eventualmente attivate.

Per gli aspetti inerenti la struttura organizzativa e lo schema di risposta alla situazione di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi si rimanda al capitolo specifico nella SEZIONE II del documento.

Ad ogni modo è opportuno evidenziare come le attività di intervento relative alla sicurezza alimentare debbano mirare principalmente a:

- difendere la salute dell'uomo, garantendo alla popolazione l'approvvigionamento ed il consumo di alimenti sicuri;
- prevenire e/o ridurre al minimo l'insorgere di malattie legate agli alimenti;
- circoscrivere il più possibile un potenziale rischio, evitando l'ingiustificato crollo di interi comparti alimentari;
- informare correttamente i cittadini;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Nella fase acuta dell'emergenza è fondamentale riuscire a garantire un costante, tempestivo e chiaro scambio di informazioni tra tutti i punti di contatto e i vari portatori di interesse coinvolti, determinando in via prioritaria e nel più breve tempo possibile i seguenti elementi:

- origine e natura del contaminante;
- possibile diffusione e distribuzione del/i prodotto/i coinvolti;
- possibilità ed efficacia delle misure di ritiro e di richiamo.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

8. EMERGENZE NON EPIDEMICHE DETERMINATE DA DISASTRI NATURALI E/O INCIDENTI RILEVANTI

Le emergenze determinate da disastri naturali e/o incidenti rilevanti che con maggiore probabilità possono presentarsi, richiedendo l'attivazione della rete di contrasto oggetto del presente piano, sono riconducibili a:

- dissesto idrogeologico
- incendio boschivo
- emergenze chimiche e tossicologiche
- incidenti radionucleari
- carenza idrica
- *black-out* elettrico
- terrorismo non convenzionale

8.1. Emergenze da dissesto idrogeologico

Il dissesto idrogeologico è riconducibile a due grandi famiglie di fenomeni:

- il dissesto idraulico (piena, alluvione);
- il dissesto geomorfologico (frana).

Con piena si intende un fenomeno di invasione ed espansione delle acque su vaste aree prodotto da una rottura o un sormonto dell'argine naturale o artificiale, connesso ad un evento di piena di un corso d'acqua. I territori coperti dalle acque sono inondati, mentre il corso d'acqua che esce dal suo letto esonda.

Per alluvione si intendono i danni prodotti sia da un evento di piena di un corso d'acqua, sia quelli legati all'inondazione di territori sia quelli più propriamente connessi con l'instabilità delle sue sponde, l'erosione accelerata alla testata del bacino e l'instabilità dei versanti.

Per frana si intende un movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante.

La Regione Sardegna è dotata del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), consultabile sul portale della Regione Sardegna (<http://www.regione.sardegna.it>), nella sezione Autorità di bacino, Pianificazione (<http://www.regione.sardegna.it/autoritadibacino/pianificazione>), o come SIT sul portale, Sardegna Geoportale, nella sezione Navigatori, Sardegna Mappe <http://www.sardegnaageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=pai>

La Sardegna è inoltre dotata del Piano Regionale di Protezione Civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, consultabile sul portale della Regione Sardegna (<http://www.regione.sardegna.it>), nella sezione Delibere (Deliberazione della Giunta Regionale 1/9 del 8 gennaio 2019 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi - http://www.sardegnaambiente.it/documenti/20_804_20190206112948.pdf, Piano al quale tutti i livelli di pianificazione di protezione civile sono tenuti ad adeguarsi.

Va detto che dai diversi scenari di emergenza idrogeologica possono innescarsi diversi scenari di rischio a maggior specificità, come per esempio:

- Emergenze chimiche e tossicologiche, quando ad esempio vengano coinvolte aree industriali.
- Carenza idrica, quando ad esempio vengano coinvolte le reti o gli accumuli di acqua potabile e non potabile.
- Emergenze relative all'attività di trasporto, quando ad esempio vengano coinvolte vie di trasporto.
- Moria massiva di animali, quando ad esempio vengano coinvolte aree con insediate attività di allevamento intensivo.
- *Black-out* elettrico, quando ad esempio vengano coinvolte le reti di distribuzione o gli impianti produttivi.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

L'attività relativa alla gestione del rischio e delle emergenze idrogeologiche coinvolge in primo luogo la Protezione Civile, il Corpo Forestale, e l'Agenzia Forestas, ma può richiedere l'intervento o la collaborazione del DipPrev ad esempio in riferimento a:

- le aziende zootecniche che abbiano subito il danneggiamento dei locali di stabulazione degli animali e delle relative attrezzature (ad esempio, attrezzature per la mungitura degli animali da latte, l'alimentazione, l'abbeveraggio, la ventilazione meccanica dei locali negli allevamenti intensivi, ecc.) con conseguente compromissione del benessere animale;
- le attività produttive operanti nel settore degli alimenti, dei mangimi e dei sottoprodotti di origine animale che abbiano subito il danneggiamento dei locali e delle relative attrezzature oltreché dei relativi prodotti;
- i canili e/o gattili;
- la morte di un elevato numero di animali.

8.2. Emergenza da incendio boschivo

Ai sensi art. 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, per incendio boschivo si intende *“un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti, e pascoli limitrofi a dette aree”*.

I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innesco e allo sviluppo di incendi.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

La Regione Sardegna è dotata del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019 (PRAI) consultabile sul portale Sardegna Ambiente nella sezione Protezione Civile (<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2282&s=338568&v=2&c=12454&idsito=20>).

L'attività relativa alla gestione del rischio e delle emergenze incendi coinvolge in primo luogo la Protezione Civile, il Corpo Forestale, e l'Agenzia Forestas, ma può richiedere l'intervento o la collaborazione dei DipPrev ad esempio in riferimento a:

- le aziende zootecniche che abbiano subito il danneggiamento dei locali di stabulazione degli animali e delle relative attrezzature (ad esempio, attrezzature per la mungitura degli animali da latte, l'alimentazione, l'abbeveraggio, la ventilazione meccanica dei locali negli allevamenti intensivi, ecc.) con conseguente compromissione del benessere animale;
- le attività produttive operanti nel settore degli alimenti, dei mangimi e dei sottoprodotti di origine animale che abbiano subito il danneggiamento dei locali e delle relative attrezzature oltreché dei relativi prodotti;
- i canili e/o gattili;
- la morte di un elevato numero di animali.

8.3. Emergenze chimiche e tossicologiche

Tali emergenze comprendono gli scenari di emissione rilevante di sostanze pericolose, derivanti da attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente all'interno o all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i possibili gravi incidenti di trasporto di sostanze pericolose.

Sono compresi gli incidenti marini che riguardano eventi, anche dolosi, volontari o involontari, che causino o



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

minaccino di causare sversamenti in mare di idrocarburi o di altri contaminanti.

L'incidente rilevante può essere rappresentato da un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

In questi casi possono esserci conseguenze dirette anche per gli animali, siano essi da compagnia o produttori di alimenti o selvatici. La stessa catena alimentare potrebbe essere contaminata con particolare riferimento agli alimenti, agli animali produttori di alimenti, ai mangimi ed alle falde acquifere. In relazione a specifici scenari di emergenza la gestione del rischio derivante dalla contaminazione chimica potrebbe richiedere, ad esempio, l'adozione di piani di monitoraggio e/o la restrizione all'immissione in commercio di determinati alimenti o mangimi.

8.4. Emergenze radionucleari

Per emergenza radionucleare si intende ogni situazione risultante da una accidentale o deliberata diffusione nell'ambiente di materiale radioattivo.

Le emergenze radionucleari possono essere una conseguenza dei seguenti scenari di rischio:

Su scala locale per:

- incidenti presso strutture sanitarie o attività produttive che utilizzano/detengono materiale radioattivo o per incidenti stradali che coinvolgono mezzi adibiti al trasporto di materie radioattive.
- ritrovamenti di rifiuti o altri oggetti materiali per cui vi siano indicazioni specifiche riferite alla radioattività (simboli, etichette, documenti, evidenza di livelli di irraggiamento superiori al fondo, ecc.);
- impiego di *Radiation Dispersal Device* (RDD) in grado di disperdere nell'ambiente materiale radioattivo ad alta attività (Bombe Sporche). Una "bomba sporca" è un ordigno convenzionale al quale è stato aggiunto del materiale radioattivo. Lo scopo è di disperdere in una vasta area il radioisotopo contaminandola e rendendola inutilizzabile per un lungo periodo;
- contaminazione volontaria delle risorse idriche;

Su vasta scala:

- incidenti a impianti nucleari siti nel territorio nazionale o al di fuori di quest'ultimo, con possibili ricadute nel territorio regionale.

La catena alimentare potrebbe essere contaminata con particolare riferimento agli alimenti, agli animali produttori di alimenti, ai mangimi ed alle falde acquifere. In relazione allo scenario specifico la gestione del rischio derivante dall'emergenza potrebbe richiedere, ad esempio, l'adozione di piani di monitoraggio e/o la restrizione all'immissione in commercio di determinati alimenti o mangimi.

8.5. Emergenza da carenza idrica

Per emergenza dovuta a carenza idrica si intende una situazione in cui il normale approvvigionamento con acqua potabile e/o idonea all'abbeveraggio animale è minacciato o ristretto in modo considerevole o reso impossibile, ad esempio, in seguito a catastrofi naturali, forte siccità, incidenti rilevanti o atti terroristici.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Lo scenario di rischio si può sviluppare a seguito dei seguenti eventi:

- limitazione e interruzione dell'erogazione dell'acqua (carenza quantitativa);
- indisponibilità della risorsa idrica per inquinamento (carenza qualitativa).

8.5.1. Approvvigionamento idrico per il consumo umano

Le azioni da porre in essere saranno relazionate a quanto previsto dall'Ente Gestore e dalla Protezione Civile.

Gli eventi su descritti di carenza quantitativa o qualitativa, possono comportare diverse soluzioni.

In caso di carenza "quantitativa" l'approvvigionamento di acqua potabile della popolazione potrà essere garantito tramite autobotti o, in funzione della reperibilità della risorsa, con distribuzione di acqua confezionata.

Per gli altri usi, nel caso le autobotti non possano rifornirsi di acqua potabile, previo giudizio del SIAN sugli usi permessi, ordinanza sindacale e informazione capillare della popolazione, potrà essere utilizzata altra acqua purché pulita, sottoposta a disinfezione e priva di elementi tossici. Su tale acqua occorrerà predisporre le verifiche analitiche così da monitorare i parametri in supporto alla conferma o rimodulazione del giudizio di utilizzo.

Il secondo tipo di evento riguarda invece l'aspetto qualitativo e quindi l'indisponibilità di acqua potabile per inquinamento di tipo chimico o microbiologico. In questi casi, anche al solo sospetto, occorrerà richiedere al sindaco l'emissione di un'ordinanza di divieto d'uso graduata sulla base delle informazioni in possesso al momento, che potrà quindi essere o estesa, con divieto totale per i consumi e altri utilizzi umani (potabile, alimentare, igiene personale), o limitata al divieto per il solo uso potabile. Nel contempo dovrà essere assicurato un approvvigionamento alternativo.

Contestualmente occorre effettuare prelievi per le analisi così da avere elementi certi per confermare o rimodulare il giudizio. Successivamente, in collaborazione con l'Ente gestore, occorrerà predisporre un sistema di monitoraggio e nel frattempo, vigilare sulle corrette modalità di approvvigionamento alternativo.

8.5.2. Approvvigionamento idrico per l'abbeverata di animali

Per l'abbeverata degli animali è sufficiente l'approvvigionamento di acqua pulita. Il fabbisogno giornaliero di acqua degli animali domestici varia in funzione di più fattori, come ad esempio: temperatura, umidità, ventilazione, salinità, concentrazione proteica, stato fisionomico e sanitario.

Per il trasporto di acqua destinata all'abbeveraggio degli animali possono essere utilizzati tutti i contenitori ritenuti idonei dal Servizio Veterinario.

Una corretta gestione dell'approvvigionamento idrico deve prevedere la collocazione di un idoneo numero di serbatoi o di cisterne, di adeguata capacità, posti in zone adiacenti alle aree di utilizzo ed in aree inaccessibili o difficilmente accessibili ad animali indesiderati.

8.6. Black-out elettrico

Per *black-out* elettrico si intende la totale prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica su impianti o porzione di rete più o meno estesa, seguita da disservizi.

Tale scenario si può sviluppare a seguito di:

- cause di insufficienza del sistema;
- causa di forza maggiore, per eventi naturali eccezionali (es. dissesto idrogeologico);
- cause esterne dovute ad esempio ad eventi generati da terzi (danneggiamenti accidentali, sabotaggi, attacchi terroristici, ecc.).



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Il DipPrev supporta gli altri componenti della catena di comando della Protezione civile ad esempio in riferimento a:

- le aziende zootecniche nelle quali può essere compromesso il benessere animale, ad esempio, per mancato funzionamento delle attrezzature per la mungitura degli animali da latte, l'alimentazione, l'abbeveraggio, la ventilazione meccanica dei locali negli allevamenti intensivi;
- le attività produttive operanti nel settore degli alimenti, dei mangimi e dei sottoprodotti di origine animale;
- i canili e/o gattili.

8.7. Terrorismo non convenzionale

Per terrorismo non convenzionale s'intendono atti terroristici attuati mediante l'impiego di armi chimiche, biologiche e nucleari.

I DipPrev potrebbero essere coinvolti nella gestione delle conseguenze di atti terroristici con azioni definite in funzione dello specifico scenario, se del caso tenuto conto di quanto riportato nei paragrafi precedenti.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Piano Regionale della Prevenzione Programma P 10.3

MANUALE OPERATIVO PER LE EMERGENZE NON EPIDEMICHE

SEZIONE II – ORGANIZZAZIONE DELLA RISPOSTA NELLE EMERGENZE



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

9. ORGANIZZAZIONE DELLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Il presente capitolo descrive le strutture di comando e controllo nell'organizzazione della risposta alle emergenze:

- determinate da disastri naturali e/o incidenti rilevanti, nelle quali generalmente interviene la Protezione Civile (della cui struttura organizzativa regionale viene di seguito fornita una sintetica descrizione);
- riguardanti esclusivamente la sicurezza alimentare.

9.1. Struttura e funzionamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile

Il sistema di protezione civile italiano è organizzato per funzioni di supporto che costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono per lo specifico settore, con professionalità e risorse, ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate negli eventi emergenziali in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Ai fini dell'attività di protezione civile (Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e s.m.i., "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile") gli eventi si distinguono in:

- **eventi tipo a)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria in ambito comunale;
- **evento tipo b)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria in ambito provinciale;
- **eventi tipo c)** calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. Debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari in ambito regionale o nazionale.

Per il raggiungimento degli obiettivi primari di stabilizzazione dell'emergenza, il sistema italiano di protezione civile entra in azione costituendo, secondo procedure prefissate, una serie di "Centri" per la gestione dell'emergenza presso cui possono essere chiamati a intervenire i DipPrev, direttamente o indirettamente.

In particolare detti Centri sono:

- Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)
- Sala operativa della prefettura (SOP)
- Centro Operativo Misto (COM)
- Centro Operativo Comunale (COC)

Di seguito viene fornita una breve descrizione dei Centri per la gestione dell'emergenza.

Per gli approfondimenti relativi all'organizzazione della risposta all'emergenza in Protezione Civile, si rimanda al sito ufficiale della regione Sardegna - struttura organizzativa - presidenza - Direzione generale della protezione civile - Deliberazione della Giunta Regionale 1/9 del 8 gennaio 2019 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

9.1.1. La Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)

La SORI, attiva H24 con il personale della Direzione generale della Protezione Civile, mantiene il raccordo con le Prefetture e i centri operativi attivati a livello comunale e intercomunale, ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dalle diverse sale operative.

La SORI opera in regime di sussidiarietà nei confronti dei Comuni interessati da un evento calamitoso, valuta la necessità di impiego di risorse aggiuntive e dispone interventi specifici ulteriori rispetto a quelli disposti a livello territoriale dalle singole Prefetture e/o comunale, in funzione della specificità dell'evento in atto.

La SORI mantiene inoltre uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia (SISTEMA).

In caso di vigenza di particolari fasi operative, è integrata anche dalle altre componenti del sistema di Protezione Civile regionale in rapporto all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per garantire l'attività di supporto ai centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli territoriali delle Prefetture.

All'interno della SORI la Direzione generale della Protezione Civile coordina le attività di tutte le componenti presenti in sala assegnando ad esse gli obiettivi operativi, definiti in accordo con le stesse componenti, e curando il regolare scambio di informazioni nonché la massima condivisione delle informazioni stesse.

9.1.2. Centro di coordinamento soccorsi (CCS)

Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.

Convocato dal Prefetto, ha il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico - operative.

Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto) è composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale e si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- S.S.U.Em-118
- Guardia Costiera
- Corpo forestale di vigilanza ambientale regionale
- Agenzia Regionale Forestas
- Esercito
- Croce Rossa Italiana
- DG Protezione civile della RAS
- ATS competente per territorio
- Amministrazione Provinciale (sett. Viabilità ed edifici scolastici)
- Comuni capi settore dei C.O.M.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Le componenti eventuali sono principalmente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, ecc.).

La sede del CCS è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio ove è anche ubicata la Sala Operativa della Prefettura.

9.1.3. Sala operativa della prefettura (SOP)

La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata in 14 funzioni di supporto: esse rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.

Le funzioni di supporto sono così configurate:

1. Tecnico scientifica - Pianificazione
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
3. Mass Media e Informazione
4. Volontariato
5. Materiali e Mezzi
6. Trasporti e Circolazione - Viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni a persone e cose
10. Strutture Operative
11. Enti Locali
12. Materiali Pericolosi
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)

Ogni singola funzione ha un proprio titolare e uno o più supplenti che, nominati dal Prefetto in tempo di normalità, hanno il compito di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e in emergenza siedono a turno in sala operativa affiancando il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con il Centro Operativo Misto e con la Sala Operativa della Regione.

9.1.4. Centro operativo misto (COM)

Il COM opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci.

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso). I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la SOP e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in edificio non vulnerabile.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Il COM ha una struttura analoga al CCS: è organizzato per funzioni di supporto (14) che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate.

Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto.

9.1.5. Centro operativo comunale (COC)

È il Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso nelle emergenze in ambito comunale.

Il COC è ubicato in edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso; la struttura si configura secondo nove funzioni di supporto:

1. Tecnica e Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiale e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni a persone o cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione ha il proprio responsabile che, "in tempo di pace", ha il compito di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affianca il Sindaco nelle operazioni di soccorso.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

9.2. Struttura e funzionamento dei Servizi (regionale e locale) competenti in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, nelle emergenze non epidemiche

La Regione Sardegna ha recepito l'Intesa Stato Regioni del 24 gennaio 2008 relativa al "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi" che prevede l'attivazione di una rete di unità di crisi il cui ambito d'azione, con diversi compiti e competenze, può estendersi dal livello comunitario e/o nazionale a quello territoriale (regionale e locale).

Tale rete di unità di crisi, a livello regionale, prevede l'individuazione di una UCR e di UCL. La rete delle unità di crisi a livello territoriale ha il compito di garantire la gestione prioritaria e continuativa dell'emergenza in sicurezza alimentare, coordinandosi con le strutture di altre amministrazioni eventualmente attivate.

Con il presente manuale si identifica la sopra indicata rete di crisi regionale (UCR e UCL per le emergenze in sicurezza alimentare) anche per la gestione degli ambiti di propria competenza nelle emergenze determinate da disastri naturali e/o incidenti rilevanti in cui viene coinvolta la Protezione Civile (quindi emergenze non legate primariamente ad aspetti di sicurezza alimentare o dei mangimi) che potrebbero comprendere, ad esempio, eventi naturali, tecnologici, conflittuali o sociali. Infatti, in tali situazioni potrebbe essere richiesta l'attivazione delle UCR e UCL, sia per coordinare ed attuare gli interventi territoriali e sia per fungere da collegamento tra i Servizi (regionale e locale) competenti in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare e la funzione di supporto F2 "sanità, assistenza sociale e veterinaria" del sistema di protezione civile a livello comunale, provinciale o regionale.

Il responsabile dell'Unità di Crisi Locale assicura, nelle emergenze in protezione civile, il collegamento tra i Servizi competenti del Dipartimento di Prevenzione e la Funzione F2 attivata in caso di eventi di tipo a) b) o c) introdotti al paragrafo 9.1, integrandosi nel sistema di intervento descritto ai paragrafi 11 e 12 della Deliberazione della Giunta Regionale 1/9 del 8 gennaio 2019 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi

(http://www.sardegnaambiente.it/documenti/20_804_20190206112948.pdf)

Pertanto le stesse unità di crisi (UCR e UCL) individuate per le emergenze in sicurezza alimentare sono anche responsabili di integrare la propria azione (per gli ambiti di competenza) nel quadro delle altre emergenze non epidemiche in cui è coinvolta la protezione civile, secondo lo schema esemplificativo di seguito riportato.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

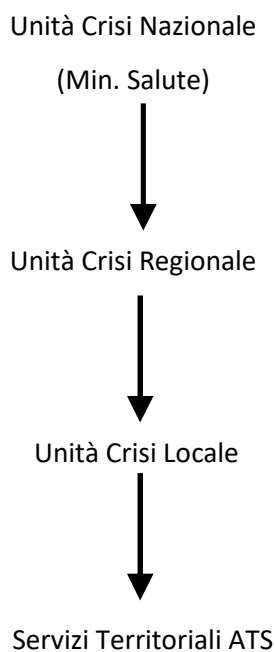
ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Schema intervento emergenze in sicurezza alimentare ed in protezione civile (per eventi di tipo C)

Emergenza in sicurezza Alimentare



Emergenza in Protezione Civile (eventi di tipo C)



Per gli eventi tipo a) e tipo b) nelle emergenze di protezione civile, il responsabile dell'UCL rappresenta il collegamento dei Servizi Veterinari e Medici con la Funzione F2 nei centri di coordinamento attivati a livello provinciale e comunale.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

9.3. Rete regionale delle unità di crisi per le emergenze non epidemiche

La rete regionale delle unità di crisi è composta dalla UCR e dalle UCL oltre che dai laboratori di analisi.

L'UCR è composta da:

- il Direttore del Servizio Sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare dell'Assessorato Igiene e sanità e dell'assistenza sociale (Responsabile dell'UCR) o suo sostituto;
- il Direttore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna o suo sostituto;
- i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione della ATS Sardegna o loro sostituti;
- il Direttore Tecnico Scientifico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna, ove coinvolta, o suo sostituto.

Il responsabile dell'UCR, ove lo ritenga necessario, può coinvolgere altri soggetti pubblici o privati.

L'UCR della Regione Sardegna è fisicamente ubicata presso l'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna, sito a Cagliari in via Roma al n. 231, più precisamente nell'ufficio del Direttore del Servizio Sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

L'UCR ha il compito di svolgere le seguenti funzioni:

- coordinare e verificare le attività espletate sul territorio;
- raccogliere ed assicurare l'invio tempestivo per via informatizzata dei dati e delle informazioni inerenti l'emergenza;
- promuovere l'organizzazione di corsi di formazione e di addestramento per il personale dei Servizi veterinari (SSA, SIAOA e SIAPZ), dei SIAN, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Regione Sardegna;
- raccogliere ed aggiornare l'organigramma delle UCL (ed i punti di contatto) del suo territorio e trasmettere tali informazioni all'Unità di Crisi Nazionale (almeno una volta all'anno e segnatamente in caso di variazioni), comprese quelle riguardanti i punti di contatto dei laboratori coinvolti, e la composizione dell'UCR;
- garantire la cooperazione con l'Unità di Crisi Nazionale;
- raccordarsi e collaborare con i soggetti coinvolti nell'emergenza oltre che con le seguenti unità di crisi:
 - Unità di crisi nazionale;
 - Unità di crisi di altre Regioni e delle Province Autonome;
 - Unità di crisi locali (UCL) dell'ATS della Sardegna.

A livello della ATS Sardegna è individuata, preferibilmente, una UCL per ciascun Dipartimento di Prevenzione.

Ciascuna UCL è composta da:

- il Direttore sanitario della ATS Sardegna (Responsabile dell'UCL) o un suo delegato;
- il Direttore del Dipartimento di Prevenzione o un suo delegato;
- il Direttore del Servizio Igiene degli alimenti di origine animale o un suo delegato;
- il Direttore del Servizio di Igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche o un suo delegato;
- il Direttore del Servizio di Sanità animale o un suo delegato;
- il Direttore del Servizio di Igiene degli alimenti e nutrizione o un suo delegato.

L'UCL, ove ritenuto necessario, può coinvolgere altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione oltre che altri soggetti pubblici o privati.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

L'UCL è ubicata presso una sede, nell'ambito del territorio di competenza, dotata di adeguato supporto tecnico e gestionale, e dispone dei contatti delle altre UCL, della UCR e della UCN oltre che della possibilità di avere accesso ai database inerenti gli operatori del settore alimentare, mangimistico ed ogni altro elenco di persone o strutture utili e quanto altro sia ritenuto necessario per lo svolgimento dell'attività dell'UCL.

L'ufficio in cui è fisicamente ubicata l'UCL può eventualmente coincidere con il punto di contatto del sistema delle allerte.

L'UCL ha il compito di svolgere le seguenti funzioni:

- individuare il proprio punto di contatto, da comunicare (almeno una volta all'anno o in caso di variazioni), all'Unità di Crisi Nazionale per il tramite dell'UCR della Regione Sardegna unitamente alla composizione dell'UCL. Il punto di contatto individuato assicura, anche tramite un servizio di pronta reperibilità (telefono cellulare e e-mail), la corretta attivazione del flusso operativo;
- verificare che i dati inerenti il proprio punto di contatto siano aggiornati e ridistribuiti periodicamente, soprattutto in caso di variazioni;
- attuare tutte le misure indicate dalle strategie operative individuate a livello nazionale, regionale e/o locale;
- adoperarsi per assicurare, in caso di necessità, la rapida attuazione delle misure di ritiro o richiamo stabilite, con eventuale sequestro e/o distruzione delle partite;
- fornire all'UCR della Regione Sardegna e, se del caso, agli altri soggetti coinvolti nella risposta all'emergenza, tutti i dati inerenti il debito informativo richiesto nella gestione dell'emergenza.

Il responsabile dell'UCL, per tutta la durata dell'emergenza, assume la responsabilità della gestione delle risorse di tutti i Servizi veterinari (SSA, SIAOA e SIAPZ) e del SIAN interessati.

I laboratori coinvolti nel piano di emergenza sono quelli:

- dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS);
- dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna (IZS-Sardegna);
- dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS).

Nel Piano di emergenza può essere coinvolto anche ogni altro laboratorio che, all'occorrenza, sia opportuno coinvolgere.

Ciascun laboratorio individua il proprio punto di contatto da comunicare (almeno una volta all'anno o in caso di variazioni) per il tramite dell'UCR della Regione Sardegna all'Unità di Crisi Nazionale.

9.3.1. Punti di contatto

Presso l'UCR e le UCL e ciascun laboratorio coinvolto, vengono identificati i punti di contatto che hanno la responsabilità di attivarsi nel più breve tempo possibile, secondo le procedure operative descritte nel presente documento.

In particolare, il punto di contatto della Regione Sardegna è individuato nell'ufficio del Responsabile della stessa Unità di crisi, mentre ogni UCL dell'ATS provvede ad individuare il proprio punto di contatto così come previsto nel presente documento.

Tutte le comunicazioni fra i soggetti in causa dovranno avvenire, per quanto possibile, a mezzo di posta elettronica e/o telefono cellulare.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Tale sistema, per il livello regionale, viene garantito dal Responsabile dell'UCR della Regione Sardegna. Per il livello territoriale viene garantito dal Responsabile dell'UCL, se del caso utilizzando anche il sistema di pronta reperibilità.

9.4. Descrizione del flusso operativo nella gestione delle emergenze

Il flusso operativo nella gestione delle emergenze può essere ricondotto alle seguenti fasi principali.

FASE 1: Gestione delle informazioni in ingresso e attivazione delle comunicazioni

Attività 1.1 Ricevimento di informazioni

Il PdCL e/o PdCR:

- può ricevere e/o acquisire notifiche, notizie e/o segnalazioni di potenziali emergenze da parte di vari soggetti, tra cui ad esempio: Ministero della Salute; Regione Sardegna, altre Regioni e Province Autonome, Protezione Civile, ATS Sardegna (con le sue articolazioni organizzative ed il personale coinvolto – anche reperibile), VVF, AREUS, 118, Prefettura, Province, Comuni, Autorità Giudiziaria, Cittadini; ecc. A tal fine può effettuare un'opportuna attività di monitoraggio in funzione di specifici scenari;
- acquisisce le informazioni che identificano lo scenario della potenziale emergenza come, ad esempio:
 - tipologia dell'evento in corso;
 - area territoriale coinvolta;
 - eventualmente, stato dell'attività organizzativa e degli interventi in corso da parte di altre strutture operative (insediamento di COC, COM, SOP, ecc.).

Attività 1.2 Attivazione delle comunicazioni

Il PdCL e/o PdCR, in relazione ad uno scenario di potenziale emergenza che possa richiedere la convocazione dell'UCL/UCR, attiva le comunicazioni interne, trasmettendo le informazioni acquisite, ai componenti della rispettiva unità di crisi (UCR o UCL).

FASE 2: Valutazione del caso specifico di potenziale emergenza in sede di UCR/UCL

L'UCR/UCL, se pertinente, valuta il caso specifico per stabilire se vi siano le condizioni per una gestione con gli strumenti ordinari oppure se vi siano gli estremi di una emergenza.

L'UCR/UCL in funzione di uno specifico scenario di emergenza:

- valuta le informazioni disponibili come, ad esempio, quelle inerenti:
 - l'area territoriale interessata per quanto riguarda gli insediamenti zootecnici presenti, le attività produttive di interesse, le vie di comunicazione, i dati geografici di rilevanza per problematiche veterinarie e di sicurezza alimentare, ecc.;
 - la disponibilità delle risorse umane e strumentali necessarie alla gestione della situazione di emergenza;
- valuta la necessità di informare e coinvolgere altri enti e/o soggetti esterni;
- pianifica, se del caso coordinandosi con altri soggetti, le strategie e gli interventi da adottare per la gestione dell'emergenza e per la riconduzione alla condizione di gestione ordinaria;
- assicura le comunicazioni con i soggetti esterni interessati.

Nel caso specifico di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi, sulla base della segnalazione in entrata dal livello nazionale, il responsabile dell'UCR:

- convoca al più presto e comunque non oltre le ventiquattro ore, la riunione dell'UCR;



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

- informa immediatamente le UCL interessate.

Invece, qualora si riscontri a livello locale una situazione di serio rischio per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi (potenzialmente rientrante nel campo delle emergenze):

- l'UCL, se del caso, informa i punti di contatto delle altre UCL ed avvisa al più presto e comunque non oltre le ventiquattro ore il Responsabile dell'UCR;
- l'UCR provvede ad avvisare il punto di contatto nazionale per il seguito di competenza qualora, dalla valutazione della situazione, quest'ultima risulti non gestibile mediante la sola applicazione degli articoli 40, 43 e 44 del regolamento (CE) n. 178/2002.

FASE 3: Gestione dell'emergenza

Attività 3.1 Gestione territoriale dell'emergenza

I Direttori dei Servizi del DipPrev coinvolti attuano sul campo gli interventi pianificati dall'UCL. I Servizi, anche in funzione di quanto stabilito dal Piano locale (aziendale/dipartimentale) delle emergenze, a seconda del caso, possono:

- effettuare sopralluoghi per una ricognizione del luogo o della zona teatro dell'emergenza al fine di acquisire direttamente sul campo ulteriori informazioni sull'entità e l'estensione della situazione di emergenza con particolare riguardo, a seconda del caso, agli animali coinvolti, agli insediamenti agricoli e zootecnici, agli stabilimenti del settore alimentare, dei mangimi e dei sottoprodotti, anche per poter individuare le priorità di intervento e stabilire più accuratamente le risorse necessarie;
- stabilire le priorità d'intervento in base al tipo di emergenza in causa, ai bisogni della popolazione, alle condizioni climatiche, alla situazione epidemiologica ed in base a tutti gli altri fattori che riterrà opportuno considerare, tenuto conto degli obiettivi prefissati, delle disponibilità di risorse materiali, di personale e di tempo a disposizione;
- attuare le azioni stabilite tenendo conto dei protocolli d'intervento codificati a livello locale (aziendale/dipartimentale) ed adottando le misure necessarie per gestire la fase di emergenza contingente, oltre che monitorare la situazione in atto ed adottare i provvedimenti del caso

I Direttori dei Servizi garantiscono la cooperazione multidisciplinare e forniscono informazioni aggiornate alla UCL sullo stato delle attività in corso.

Attività 3.2 Coordinamento delle attività su base locale

L'UCL si interfaccia, ricevendo e trasmettendo le informazioni necessarie, con gli altri soggetti esterni coinvolti nell'emergenza (UCR, altre UCL, PC – CCS/COC/COM, IZS, ecc.), anche tramite l'emissione di report periodici.

L'UCL, anche sulla base delle informazioni acquisite, coordina e, se del caso, rimodula gli interventi territoriali.

Attività 3.3 Coordinamento delle attività su base regionale

L'UCR si interfaccia, ricevendo e trasmettendo le informazioni necessarie, con gli altri soggetti esterni coinvolti nell'emergenza (Ministero della Salute, PC – CCS/COC/COM, IZS, UCL, ecc.), anche tramite l'emissione di report periodici.

L'UCR, anche sulla base delle informazioni acquisite, coordina e, se del caso, rimodula gli interventi territoriali.

FASE 4: Chiusura dell'emergenza

L'Unità di Crisi Nazionale o Regionale o la Protezione Civile (in relazione alla natura dell'emergenza non epidemica), nei rispettivi ambiti di competenza, qualora ritengano che il rischio sia ormai sotto controllo, possono dichiarare terminata la crisi/emergenza.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Nel momento in cui viene dichiarata terminata la crisi/emergenza, la notifica di chiusura verrà comunicata mediante le medesime procedure e gli stessi contatti utilizzati per l'attivazione.

Al termine della crisi il responsabile di ciascuna unità, assegnerà ad un componente del *team*, l'incarico di revisionare dati, azioni, tempistica e comunicazioni che andranno riportate in un resoconto finale, utile ad evidenziare eventuali criticità emerse.

Il documento verrà quindi inviato a tutti i membri facenti parte dell'unità di crisi e ad ulteriori eventuali soggetti coinvolti, al fine di revisionare e perfezionare le procedure.

Nella tabella sottostante sono riportate in sintesi le attività descritte e le responsabilità.

Tabella - Matrice delle attività/responsabilità

FASE	ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ			
		PdCL/PdCR	UCR	UCL	Servizi del DipPrev
1	1.1 Ricevimento di informazioni	R	C	C	C
	1.2 Attivazione delle comunicazioni	R	CR	CR	NC
2	Valutazione del caso specifico di potenziale emergenza	CR	R	R	C
3	3.1 Gestione territoriale dell'emergenza	C	CR	CR	R
	3.2 Coordinamento delle attività su base locale	CR	CR	R	C
	3.3 Coordinamento delle attività su base regionale	CR	R	C	NC
4	Chiusura dell'emergenza	CR	R	R	C
R = RESPONSABILE; CR = CORRESPONSABILE; C = COINVOLTO; I = INFORMATO; NC = NON COINVOLTO					



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

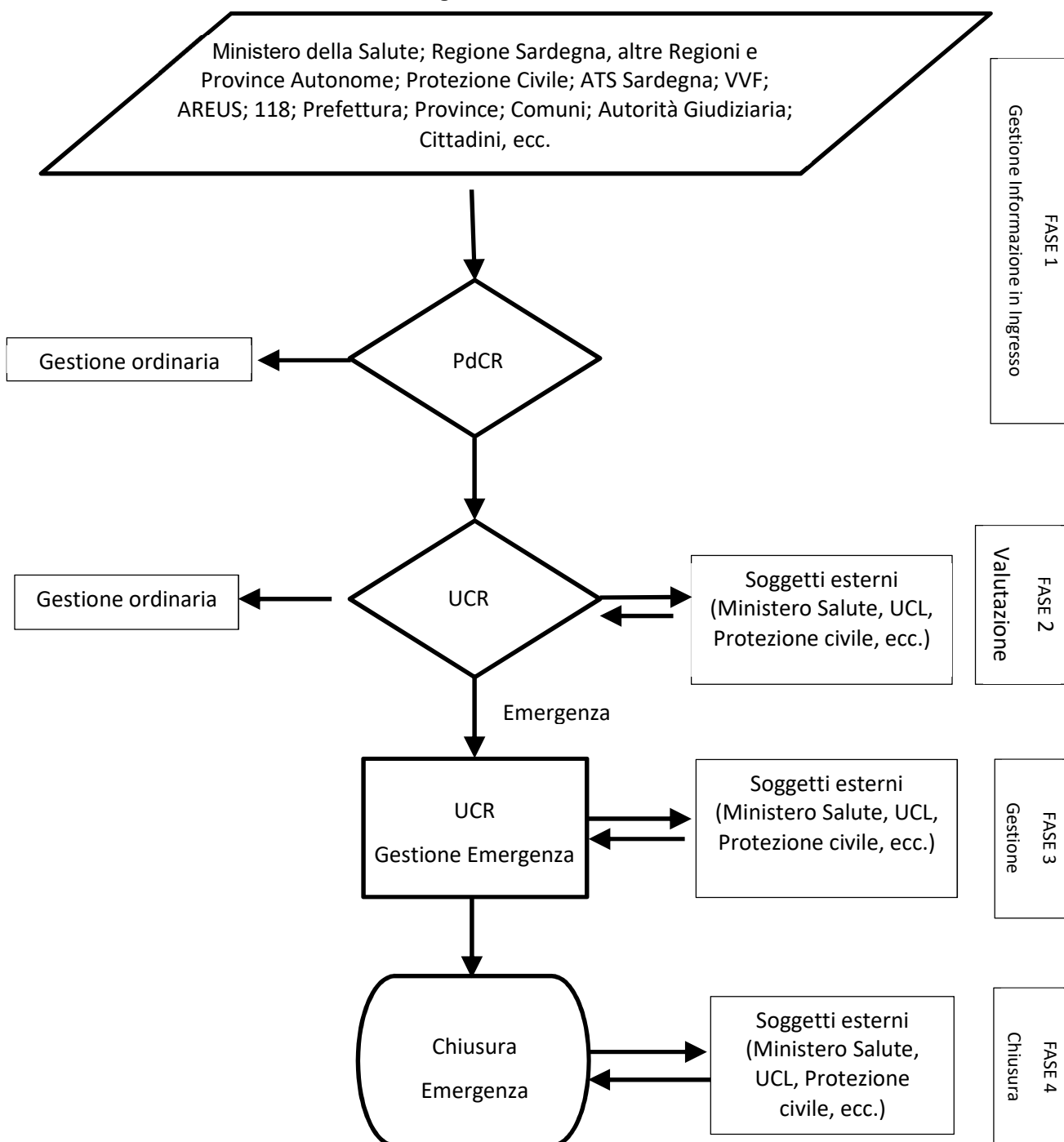
ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Rappresentazione schematica del flusso operativo nella gestione delle emergenze non epidemiche

Diagramma di Flusso UCR





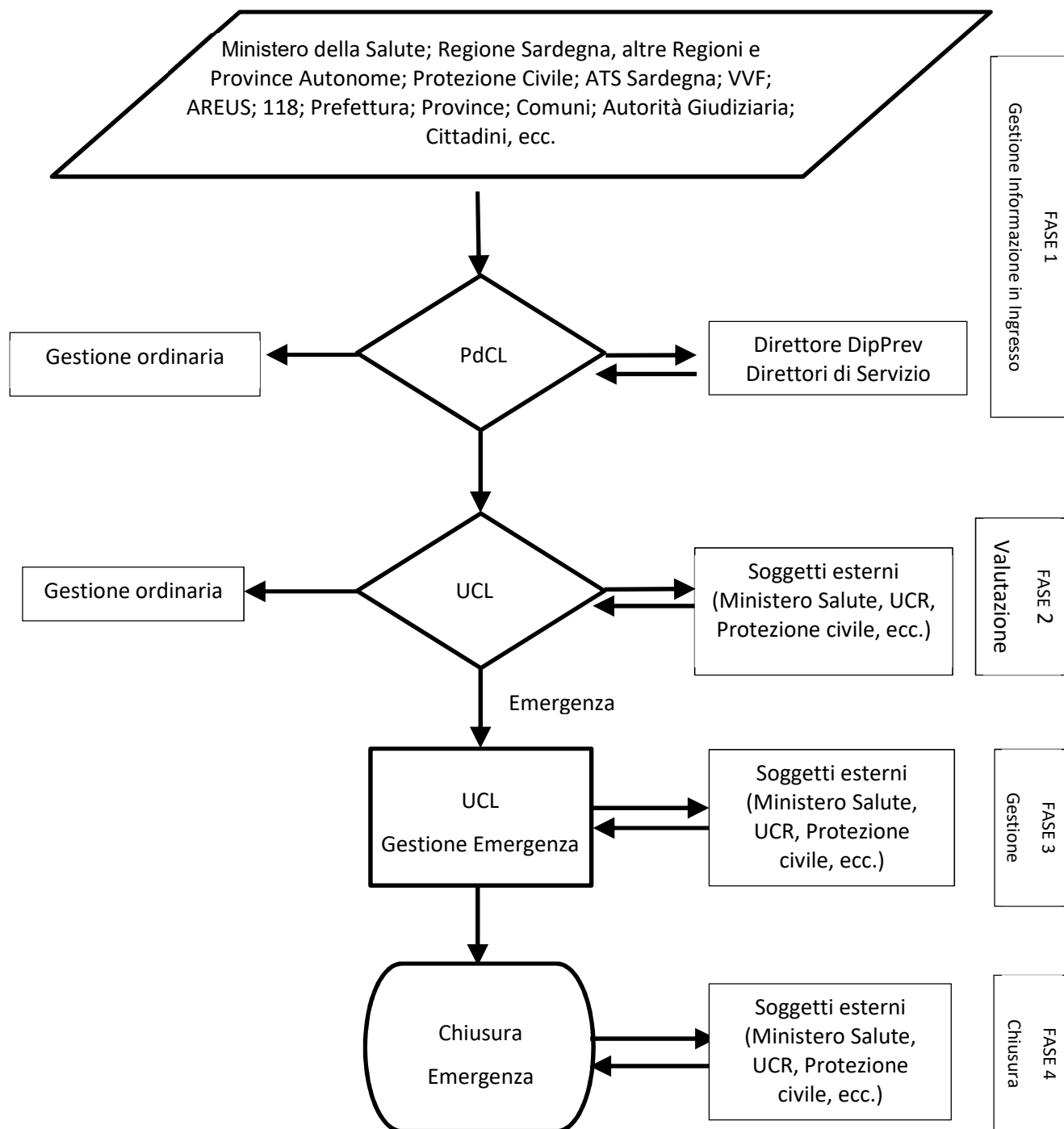
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Diagramma di Flusso UCL





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

10. PIANO LOCALE DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

A livello locale, la conoscenza dello scenario di rischio più probabile e di tutti gli elementi che fanno aumentare la vulnerabilità dell'area permette non solo di valutare il rischio effettivo che un'emergenza si verifichi, ma soprattutto di operare la riduzione prioritaria di alcune componenti di vulnerabilità del sistema stesso e dei possibili danni.

La conoscenza del territorio e l'analisi delle risorse, intendendo per tali tutti gli elementi, persone, impianti, strumenti e attrezzature utili per fronteggiare le emergenze, sono elementi essenziali per potere pianificare gli interventi da condursi in condizioni di emergenza.

Tali informazioni devono essere considerate nel Piano Locale di Gestione delle Emergenze non Epidemiche che, a livello dei DipPrev, deve essere predisposto tenendo conto degli scenari prevedibili in funzione del profilo di rischio del territorio con definizione di ruoli, responsabilità e modalità operative coerenti con il presente documento, in particolare per quanto riguarda:

- composizione, attivazione e funzionamento delle UCL;
- sistema dei contatti rapidi;
- modalità di gestione delle emergenze non epidemiche;
- organizzazione dei turni di pronta disponibilità;
- gestione e descrizione delle modalità di collaborazione intra ed inter-Servizi;
- approvvigionamento, disponibilità e gestione delle attrezzature e dei materiali utilizzabili per affrontare l'emergenza;
- mantenimento ed aggiornamento delle informazioni utili alla gestione dell'emergenza;
- modalità per l'approvvigionamento straordinario di risorse umane;
- interventi di formazione e addestramento specifici.

Tutte le informazioni sopra descritte devono essere in possesso ed in disponibilità immediata agli operatori coinvolti nella gestione dell'emergenza. Le stesse possono essere anche estratte dalla documentazione disponibile al DipPrev e dai sistemi informativi, con particolare riferimento a quanto contenuto nelle banche dati nazionali e regionali.

Le informazioni relative al territorio ed alle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza dovrebbero comprendere almeno gli elementi di seguito descritti, comprensivi di nomi, indirizzi e contatti (oltre che di altre eventuali informazioni integrative) relativamente a:

- aziende zootecniche, classificate in base alle specie allevate, all'indirizzo produttivo ed alla consistenza del bestiame;
- mercati di bestiame;
- stalle di sosta (potenzialità di ricovero, specie animale);
- stabilimenti del settore degli alimenti, dei mangimi e dei sottoprodotti di origine animale (sia registrati che riconosciuti);
- ditte autorizzate per il trasporto degli animali (con le correlate informazioni relativamente a numero dei veicoli, specie trasportabili, ecc.);
- ditte e mezzi di trasporto sottoprodotti di origine animale (SOA), con le correlate informazioni relativamente a numero dei veicoli, capacità, categoria di SOA;
- canili e gattili pubblici e privati (specie, potenzialità, tipologia ricovero);
- ditte specializzate in derattizzazione, disinfestazione e disinfezione;
- strutture mediche e veterinarie (ambulatori, cliniche, pronto soccorsi);
- laboratori di analisi;
- ditte di movimento terra;
- fornitori di reti, teloni, recinti e altre attrezzature utili nella gestione dell'emergenza;



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

- fornitori di calce e disinfettanti;
- impianti autorizzati per lo smaltimento dei rifiuti;
- farmacie e depositi di medicinali veterinari e attrezzature zootecniche;
- servizi di raccolta animali selvatici;
- impianti di potabilizzazione e serbatoi d'acqua potabile;
- esercenti trasporto acqua potabile;
- coltivazioni di prodotti vegetali destinati alla vendita;
- elenco degli acquedotti e dei serbatoi distribuiti nel territorio;
- Prefettura;
- Provincia;
- Comuni;
- Stazioni di Polizia di stato, Carabinieri, Guardia di finanza e Guardie forestali;
- Sedi di Protezione Civile e dei Vigili del fuoco.

Dovrà inoltre essere disponibile ed aggiornato l'elenco del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza, completo di recapito telefonico e di indirizzo di posta elettronica:

- personale veterinario, medico, tecnico o amministrativo;
- medici e veterinari liberi professionisti;
- personale addetto alla macellazione;
- personale per il governo degli animali;
- personale per la cattura o l'abbattimento degli animali.

Al fine di dare seguito efficace alle informazioni è indispensabile che le stesse rispondano ai seguenti requisiti:

- accessibili a tutto il personale coinvolto sia operativamente che organizzativamente;
- consultabili da ogni sede operativa;
- condivise con le altre componenti dell'ATS e del DipPrev;
- disponibili su un adeguato supporto (cartaceo, informatizzato, computer portatili, CD, chiave USB);
- aggiornate periodicamente.

Per fronteggiare le situazioni di emergenza si rende inoltre necessario che le seguenti attrezzature/mezzi, siano prontamente disponibili per il personale coinvolto nella gestione dell'emergenza:

- medicinali veterinari ad azione eutanassica o per pronto soccorso;
- materiale di campionamento e analisi;
- materiale di cancelleria e modulistica generale;
- veicoli;
- mezzi di tele e radiocomunicazioni;
- cartografie e mappe digitali;
- attrezzatura di identificazione ed uso in condizioni di emergenza (pettorine identificazione, insegne veicoli);
- macchine fotografiche, videocamere;
- dispositivi di protezione individuale (DPI);
- strumenti per illuminazione;
- materiale per pulizia e disinfezione;
- stazioni mobili di disinfezione;
- strumenti per cattura animali;
- attrezzatura per abbattimento e macellazione.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Servizio sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

11. LA COMUNICAZIONE DELLE EMERGENZE IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA E IN SICUREZZA ALIMENTARE

La comunicazione è una competenza prioritaria delle Istituzioni, soprattutto in situazioni di emergenza.

È pertanto necessario che le unità di crisi elaborino un piano di comunicazione in emergenza, preferibilmente con il supporto di esperti del settore, che tenga conto almeno i seguenti punti al fine di fornire una comunicazione quanto più possibile chiara e uniforme:

- gli obiettivi (es. comunicazione del rischio, avvisi ai consumatori);
- i responsabili (es. addetto alla comunicazione con le istituzioni, con il pubblico, con i mezzi di informazione);
- l'utente finale (es. la popolazione, altre amministrazioni, organi di stampa);
- i mezzi e gli strumenti (es. comunicati stampa, social network, televisione, stampa ecc.).

A livello locale nell'area di intervento e nelle aree adiacenti che rischiano di essere coinvolte dalla diffusione degli agenti di aggressione, l'informazione alla popolazione è coordinata dal Prefetto, che si avvale della struttura di coordinamento locale.

Le notizie riguardano in particolare:

- il luogo, la data e l'ora dell'evento;
- il tipo di situazione emergenziale in atto;
- le principali caratteristiche delle sostanze e degli agenti diffusi nell'ambiente (chimiche, batteriologiche, ecc.);
- l'area geografica colpita e le aree limitrofe a rischio;
- l'evoluzione prevedibile della situazione in riferimento ai fattori meteorologici;
- le iniziative intraprese per il soccorso urgente della popolazione colpita;
- le eventuali restrizioni alla circolazione delle persone e degli animali all'aria aperta;
- eventuali norme di igiene pubblica (acqua, alimenti, ecc.);
- eventuali norme particolari di igiene personale e di utilizzo degli indumenti;
- le disposizioni da attuare in caso di evacuazione;
- le Autorità e gli Enti da contattare per ulteriori informazioni, istruzioni, consigli e soccorso.

La diffusione delle informazioni avviene attraverso comunicati indirizzati alle emittenti radiofoniche, televisive e organi di stampa locali. Nelle aree adiacenti a quella di intervento e che rischiano di essere coinvolte dalla dispersione degli agenti di aggressione, la diffusione può avvenire, se ritenuto necessario e se sussistono condizioni di sicurezza, anche attraverso il volontariato della Protezione Civile.

Il Prefetto informa costantemente il Capo del Dipartimento della Protezione Civile in merito al contenuto delle notizie diffuse.